

Nelle letture di oggi Gesù e il profeta Amos sono decisamente contro "mammona", l'idolo del denaro. Entrambi esprimono ciò che Dio pensa di quanti, pur compiendo atti religiosi formalmente ineccepibili, in realtà adorano i beni terreni, al punto di "consacrare" ad essi tutta la loro vita. Ma il peccato non è solo nella trasgressione del primo comandamento «Non adorerai alcun Dio al di fuori di me», è anche, come spesso succede, nella conseguente trasgressione del comandamento cardine della giustizia «Non rubare», che non significa soltanto: «Non appropriarti di ciò che non appartiene a te», ma significa anche «Tu sei responsabile della vita dell'altro, quando essa dipende dalla condivisione dei tuoi beni». Il Vangelo, dopo aver richiamato tutti a puntare lo sguardo verso il vero tesoro che è il cielo, contiene un insegnamento fondamentale, riassumibile in una domanda: «Come può l'accumulo dei beni terreni riempire la costitutiva predisposizione dell'essere umano all'ultraterreno, cioè al cielo?». Gesù parla del vero tesoro attraverso l'immagine delle «dimore eterne», verso le quali siamo orientati, mentre indica i beni terreni come «disonesta ricchezza». *Disonesta*, non solo perché non di rado viene accumulata attraverso imbrogli e sotterfugi, ma anche come *slealmente inadeguata*, perché è strutturalmente non conforme all'unica Realtà che può riempire il cuore dell'uomo, cioè Dio.



PREGHIERA

Mammona è l'ingiusta ricchezza
ed è idolatria come accumulo senza misura
di quanto ci hai dato, Signore,
per vivere insieme con gli altri
come scambiandoci doni.

Ma il cuore s'attacca a tesori fasulli
perché li riveste di una gloria
che essi non hanno, né possono avere
e mammona diventa il tiranno
della propria esistenza e di quella degli altri.

Siamo anche noi disonesti impiegati
che curano solo il proprio interesse immediato?
Tu ci insegni ad avere ben altri tesori.
Ci mostri la via maestra per essere veri:
condividere quello che abbiamo,
perché è l'unico modo di coltivare distacco ed amore.
Distacco da ciò che non è Dio,
ma apparenza e miserabile inganno.
Ci trasmetti l'amore per quanto di più grande e più vero
esiste sulla terra e nei cieli:
la tua Presenza da scoprire quotidianamente nel dono. (GM/18/09/16)

Amos (8,4-7) Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

Vangelo di Luca (16,1-13) In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza